

Non facciamo dell'arte una tragedia, ogni epoca ha avuto le sue calamità

L'arte d'oggi deve essere necessariamente catastrofica?" si chiedeva nel 1963 Attilio Bertolucci. L'articolo che porta questo titolo si legge ora nel volume curato da Silvia Trasi e Paolo Lagazzi "La consolazione della pittura. Scritti sull'arte" (Aragno, 325 pagine, 17 euro). Il 1963 è l'anno in cui nacque appunto la neoavanguardia italiana dal nome Gruppo '63 e Bertolucci aveva appena letto sull'Observer un saggio del critico Philip Toynbee in cui si confutava "quell'errore popolare dei moderni secondo cui l'arte d'oggi dovrebbe essere tutta catastrofica per rispecchiare, o imitare, il tempo in cui viviamo, catastrofico appunto a causa della bomba atomica, delle fedi e istituzioni in crisi, di Freud e della sua distruttiva esplorazione della psiche".

Il fatto è, continua Bertolucci riassumendo Toynbee, "che le epoche sono sempre state, a ben guardare, tragiche per via di epidemie, non meno rovinose delle atomiche e non meno terrorizzanti, saccheggi e stupri di eserciti in transito o in sosta, declini e crolli di religioni, eccetera". Viene così smitizzata (ma il mito perdura) "la provinciale pretesa dei miei contemporanei di vivere in un'età diversa da tutte le altre".

Ma ogni epoca è innegabilmente diversa da tutte le altre, per certi aspetti storici non trascurabili. La storia non è del tutto una allucinazione o un prodotto della no-

stra presunzione. O forse lo è, se si pensa alla costituzione di base della natura umana. Oggi la natura umana (difesa dalla poesia di Bertolucci) non piace, ancora una volta appare una stortura da correggere e superare. Perché? Per moralismo furioso? Non credo. Ma perché scienza, tecnica e il capitalismo che le nutre hanno in mente ottimi affari correggendo biologicamente anima e corpo, cervello e viscere. La storia progressiva è un'invenzione di un diavolo che vuole fare soldi con i sogni della gente, e questo diavolo è sempre di moda.

* * *

"Certo, sarebbe più patriottico leggere autori italiani, ma, lo confesso, non nutro per essi una particolare simpatia. Eccezion fatta per due o tre vecchi autori, tutta l'odierna letteratura mi appare non come una letteratura, ma come un'industria artigianale sui generis che esiste solo perché la si incoraggia, ma poi se ne utilizzano contro voglia i prodotti. Il meglio di questi prodotti artigianali non si può dire che sia notevole e non si può lodarli sinceramente senza aggiungere un 'ma'; la stessa cosa si deve dire di tutte quelle novità letterarie che ho letto negli ultimi dieci o quindici anni: nessuna notevole, né si può fare a meno del 'ma'. Intelligente, coraggiosa, ma non geniale. Geniale, coraggiosa, ma non

intelligente. O infine, geniale e intelligente, ma non coraggiosa.

Non voglio dire che certi libri americani siano geniali, intelligenti e coraggiosi. Nemmeno quelli mi soddisfano. Ma non sono noiosi come quelli italiani e non è raro trovarvi l'elemento essenziale della creazione: la libertà individuale, che gli autori italiani non hanno. Non ricordo neppure un nuovo libro nel quale l'autore non abbia cercato di costringersi dentro ogni genere di convenzioni e di patti con la propria coscienza. Uno non sa che fare se non parla di corpi nudi. Un altro si lega mani e piedi imitando qualche gergo. Un terzo decide di impegnarsi a esprimere le passioni umane elementari. Un quarto riempie pagine intere di cose ripugnanti, per non essere sospettato di trovarsi in buoni rapporti col mondo. Uno vuole essere a tutti i costi al passo coi tempi, un altro a tutti i costi fuori da tutto. Partiti presi, prudenze, accortezze, mai libertà né coraggio di scrivere quello che si vuole..."

Ovviamente qui non sono io che parlo. E' un personaggio di Cechov ("Una storia noiosa", 1889). Ho fatto qualche piccolo ritocco: ho sostituito "russo" con "italiano" e "francese" con "americano", cambiando le manie e i tic di allora con quelli di oggi. Nonostante una marea di mutamenti epocali che siamo certi di aver vissuto, da allora, in letteratura, non è cambiato poi molto.

Alfonso Berardinelli